

Appello al Comune di una ventina di professionisti: la struttura sul Canal Grande non rispetta le norme anti-barriere

# Gli architetti: fermate il ponte di Calatrava

*Le associazioni dei disabili: lo Stato finanzia un progetto che viola le leggi sull'handicap*

VENEZIA — «Fermate il ponte di Calatrava». E' l'appello di una ventina di architetti ed ingegneri italiani fatto al Comune di Venezia e alle più grosse associazioni di disabili. La lettera lettera dai toni forti è stata consegnata ieri nelle mani di Gianfranco Bettin, prosindaco di Mestre e a Giuseppe Caccia, assessore alle Politiche sociali in occasione della presentazione del libro su Roberto Bressanello, ex consigliere comunale, affetto da distrofia muscolare, a due anni dalla scomparsa.

«Questo ponte non può essere considerato accessibile e, come tale, così com'è, non si deve realizzare per questioni simboliche, etiche, estetiche di principio e di coerenza normativa», hanno scritto i professionisti, architetti, ingegneri e designer di tutta Italia, tra i quali ci sono Francesco Agliardi, Gianni Arduini, Annalisa Morini, Michele Pezzagno, Luigi Biocca, Paola Bucciarelli, Sophie Corbetta, Piero Cosulich, Giovanni Del Zan, Tommaso Empler, Leris Fantini.

Di fatto il cantiere è partito. I lavori sono in corso, ormai da più di un mese, a piazzale Roma, in corrispondenza della curva del Canal Grande di fronte alla stazione. Il ponte di Santiago Calatrava, il famoso progettista spagnolo incaricato

A fine mese è stato fissato un incontro con l'amministrazione e il progettista. Ma i lavori sono già iniziati un mese fa



**LA FOTO STORICA** Immagine d'epoca il punto in cui dovrà sorgere il quarto ponte

dal Comune di Venezia, è il quarto sul Canal Grande e il progetto è già stato modificato l'anno scorso, nel pieno delle polemiche, pro-

prio per far fronte alle esigenze di accessibilità. La modifica è consistita nell'inserimento di due servoscala per consentire l'accesso ai disa-

bili.

Franco Bompreszi, direttore responsabile di SuperAbile.it, ex presidente della Uilmd nazionale (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) ha deciso di riaprire il fronte della protesta: «Il progetto è attaccabile da ogni fronte tanto che sarebbe possibile addirittura ipotizzare l'impugnazione del finanziamento dello Stato perché l'opera non rispetta le norme sulle barriere architettoniche».

Sulle violazioni di legge intervengono, nella lunga lettera, anche i firmatari dell'appello: «In questi casi il progettista, il direttore dei lavori, il responsabile tecnico degli accertamenti per l'agibilità e l'abitabilità ed il collaudatore, sarebbero direttamente responsabili», e caldeggiano una variante al progetto spronando le associazioni ad intraprendere «ogni possibile azione legale prevista per il rispetto delle norme». «Sarebbe un'occasione persa — dice Giuseppe Caccia — un messaggio culturale negativo lasciato in una città internazionale come Venezia, se il ponte venisse lasciato così». Sembra già fissato per i primi giorni di dicembre un incontro fra l'amministrazione comunale, il progettista, e le associazioni dei disabili.

Samuele Costantini

## L'INTERVENTO

### «Non si giudica l'arte al di fuori del suo tempo»

*In una lettera aperta consegnata al prosindaco Gianfranco Bettin, una ventina di architetti chiedono di bloccare la costruzione del Ponte di Santiago Calatrava «per questioni simboliche, etiche, estetiche». Negando così, a Venezia, un approdo a una «modernità».*

*Il problema etico, appare l'unico pertinente. Persino Benedetto Croce, per il quale l'artisticità era «intuizione pura», l'arte non si dava al di fuori del contesto storico-sociale nel quale si sviluppava. E se le norme prevedono che i portatori di handicap possano transitare, sarebbe stato auspicabile che il «genio» di Calatrava - uno dei più qualificati progettisti di ponti architettonici - si fosse da subito espresso all'interno di questi vincoli (e non con i servoscala).*

*Ma le altre due obiezioni sono criticabili. In che senso questo ponte non è accettabile esteticamente? Perché non risponde a criteri morfologici o tipologici di una «estetica regionalistica»? O perché non si «integra» con la preesistenza? Il problema non è l'integrazione estetica, ma la qualità nel tempo. Longhena (1598-1682) venne dopo Sansovino (1486-1570) e progettò una diversa architettura; oggi, tuttavia, nessuno pensa che gli edifici dei due «stonino»! Canaletto (1697-1768) venne dopo Tiziano (c.a.1490-1576) ed era (allora) un «moderno». Oggi, insieme, sono la quint'essenza della «pittura veneziana». O forse è disdicevole esteticamente per l'uso del vetro? Ma se Venezia si fosse fermata ai ponti*

Se Venezia si fosse fermata all'uso del legno oggi non avremmo il Rialto

*mobili di legno, non avremmo avuto nemmeno Rialto! Certo che il ponte, ai più, non piacerà; è scontato. Ma piaceva la Tour Eiffel nel 1889? Ed era conforme all'estetica dei palazzi parigini? No. Ma qualcuno, oggi, la vorrebbe demolire? No, si dice che sia. E veniamo, così, alla terza obiezione. Qual è il simbolo di Venezia oggi, e chi lo stabilisce? Il simbolo è, forse, il Campanile di San Marco rifatto dov'era e com'era (come un falso storico) nel 1912 senza che i turisti lo sappiano? Oppure è l'insieme di Venezia nella sua falsa purezza? Sì, falsa, perché il Fondaco dei Turchi, ad esempio, altro non è che un'immagine fantoccio reinventata da Federico Berchet negli anni Ottanta dell'Ottocento o perché già John Ruskin, in laguna il 14 settembre 1845, poteva scrivere al padre: «Non so dirti quanto sia penoso trovarsi ora a Venezia. Ho fatto appena in tempo a vedere il caro vecchio San Marco per l'ultima volta. Hanno stabilito che debba essere pulito, così dopo aver imbiancato a calce il Palazzo Ducale si sono messi a raschiare San Marco per tirarlo a lustro. Scompaiono così tutti gli antichi e gloriosi segni del tempo».*

Pierluigi Panza